

COMMEMORAZIONI

PRESIDENTE: Buonasera a tutti, purtroppo questa sera dobbiamo fare delle commemorazioni! È deceduto il 15 ottobre u.s. il Dott. Paolo Mantelli, papà del Vicesindaco, Dott. Mauro Mantelli, nonché la mamma del Consigliere Martini, motivo per il quale egli è assente, la signora Carmelina Martini nata Pellegrino, che è deceduta il 22 ottobre 2005. Vi comunico anche che il funerale si terrà domani, martedì 25 ottobre alle ore 15, direttamente nella chiesa parrocchiale di Spinetta.

Prima di un minuto di raccoglimento, sentito per tutti i morti, qualunque essi siano, lascerei la parola al Vicesindaco Mantelli per un ricordo dell'amministratore Soglio ed infine l'intervento del Sindaco per quanto riguarda l'amico Rossi.

-----oOo-----

(Si dà atto che entra in aula il Consigliere Dalmasso Emilio; sono pertanto presenti n. 33 componenti).

-----oOo-----

ASS. MANTELLI: Innanzitutto voglio approfittare dell'occasione per ringraziare tutti voi che avete saputo essermi vicini in questi giorni difficili. Forse ad alcuni potrà sembrare un fatto formale, per me invece è stata una cosa molto importante, ovviamente dal punto di vista umano, perché è un momento difficile. Sentire vicini gli amici Consiglieri, amici amministratori è stata una cosa che mi ha aiutato molto.

Questa sera io voglio spendere solo due parole per ricordare una persona che mi era molto amica, con cui ho vissuto una parte importante, la prima parte della mia attività politica. Mario Soglio è stato Consigliere Comunale per 10 anni seduto su questi banchi, per precisione dove adesso c'è il collega Noto. Alcuni di voi come il collega Cravero, ed il collega Streri lo conobbero molto bene.

Mario Soglio era un professore di filosofia che venne a Cuneo a metà degli anni '60, era lombardo di origine. Io l'ho conosciuto come Professore al Liceo Scientifico, quando iniziai nel '75 lui insegnava allora storia e filosofia al Liceo ed era già allora un po' un emblema di serietà e di rigore. Come docente aveva una grande passione per i suoi studenti, una grande passione per la materia che insegnava ed era innanzitutto un uomo di cultura, infatti la prima cosa che fece in politica, quando si iscrisse al Partito Comunista agli inizi degli anni '70, fu fondare il circolo Gramsci. Allora i circoli Gramsci erano diffusi un po' in tutta Italia, erano uno strumento culturale importante, a Cuneo ebbe il suo ruolo in quegli anni e lui attraverso il circolo iniziò a farsi conoscere come uomo politico, come studioso.

Fu eletto nel Consiglio Comunale nel '75 e fece una scelta strana per quegli anni, anche per questi anni potrebbe essere considerata una scelta strana, decise, fra le tante materie di cui un Consigliere Comunale si poté occupare, lui, laureato in filosofia, studioso di Marx e studioso degli economisti classici, di occuparsi di urbanistica. Fu una cosa che allora creò stupore, perché si pensava che la materia fosse riservata agli addetti ai lavori e lo si considerava un po' un marziano, calato in una materia diversa.

Lui era un marxista rigoroso ma non dogmatico, del Marx scienziato sociale e non del Marx utopista, parlava di urbanistica e sapeva parlare di urbanistica e non solo di edilizia e ci insegnò in quegli anni a leggere le scelte tramite il ruolo degli interessi, il ruolo dell'economia, il ruolo della rendita fondiaria, citava spesso il fondatore dell'economia politica classica con il suo discorso sulla

rendita fondiaria. Insomma, era un uomo che seppe insegnare a tutti noi, a me in particolare, che a metà degli anni '80 partecipavo alle prime riunioni di gruppo, un metodo per iniziare ad imparare 4 rudimenti dell'Amministrazione. Mi ricordo la serietà e il rigore del lavoro che seppe fare.

A metà degli anni '80 smise di essere Consigliere Comunale e fece il percorso inverso, perché passò a fare il segretario cittadino del PCI, mentre di solito succedeva di diventare segretario cittadino e poi passare al Consiglio Comunale. Questo era quello che accadeva nella prima Repubblica talvolta vituperata ma che aveva certamente una serietà che impediva di essere leggeri sugli argomenti. Segretario cittadino del PCI significava in allora, come oggi, seguire le Feste dell'Unità, le riunioni, un lavoro molto, molto ingrato e molto, molto difficile. Eppure attraverso questa scelta dimostrò quella che era per lui una passione, la passione per la politica, una passione che non può guarire. All'inizio degli anni '90, quando il partito fece una scelta di svolta, lui non abbandonò la politica, decise di non più iscriversi ma continuò a seguire con attenzione le cose del Consiglio e le cose dell'Amministrazione, le cose della politica. Io ebbi modo di incontrarlo altre volte nel corso di quegli anni e trovai in lui ancora quel rigore di ragionamento che aveva lasciato tanto a me ed a tutti i colleghi.

Direi che questa sera, che ricordiamo sia lui che Cino Rossi, possiamo trovare un punto in comune fra due personaggi che per 10 anni sono stati seduti esattamente uno di fronte all'altro. Sono stati uomini fisicamente anche uguali, dal tratto rigoroso, uguali anche se culturalmente diversi, due uomini che avevano la passione della politica e che vorrei ricordare, se mi è permesso, con una frase di un autore che penso che avrebbe messo d'accordo tutti e due, Max Webber negli anni '20 ha scritto un saggio che è stato erroneamente tradotto nel suo titolo "La politica come professione", in realtà il termine in tedesco vuol dire vocazione. Infatti molti traducono questo saggio nel titolo "La politica come vocazione".

Direi che tutti questi due uomini avevano la politica come vocazione e Max Webber alla fine di questo saggio dice una cosa che è importante, che secondo me ricorda proprio il tratto dei personaggi "politica significa affrontare con tenacia e passione e al tempo stesso con lungimiranza un lavoro duro e difficile".

Mario Soglio questo lavoro duro e difficile lo fece per tanti anni sui banchi di questo Consiglio e fuori e penso che questa sia l'eredità che questa sera lui avrebbe desiderato fosse ricordata.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO VALMAGGIA: Innanzitutto ringrazio tutti i Consiglieri, tutta la Giunta che è qua con me radunata. Saluto la moglie Graziella, il figlio Edoardo, il fratello Maurizio di Cino Rossi. Faccio un po' fatica a ricordarlo anche perché il suo carattere non amava tanto le esternazioni pubbliche.

Penso che di Cino parlino in città le sue opere. Sabato eravamo alla Scuola Elementare di San Paolo, dove abbiamo inaugurato l'ampliamento di questa scuola. In quell'occasione ho detto ai bambini che erano lì, ai quali ho ricordato Cino Rossi, il suo operare in questi 10 anni come Assessore. Ho ricordato ai bambini che in tutti i fabbricati scolastici, dalla scuola materna, da quella elementare che loro frequentavano, fino ad arrivare all'università, qualora qualcuno di loro intenda frequentare l'università a Cuneo, tutti portano una firma, che non si legge, ma che noi sappiamo esserci.

In città per questi suoi 10 anni di Assessore parlano le sue opere, dalla scuola elementare di Corso Soleri, che è quella che ha seguito con particolare attenzione perché gli ricordava anche la sua mamma che come maestra ha lavorato tanti anni lì, al santuario degli Angeli al quale si è dedicato

con un impegno notevole, all'Est – Ovest, a tutti i vari interventi che in città si sono fatti in questi 10 anni.

Se esternamente parlano le sue opere, all'interno dell'Amministrazione vorrei che attraverso di noi, attraverso il nostro amministrare passasse un po' del suo stile, il suo modo di essere, il suo modo di operare con serietà, con competenza, con impegno, sempre disponibile, sabato, domenica, che diventassimo, nello stesso tempo, attenti a ascoltare le voci degli altri. Vorrei che questo suo stile fosse il testimone che passa a tutti noi che continuiamo qui ad amministrare questa città.

E' la prima volta, spero che non capiti più, che ci troviamo a commemorare un amministratore in carica, in questi 10 anni di frequentazione di questa sala da parte mia non era mai successo, ho scoperto tutto il suo operare prima nel vuoto che ha lasciato dopo.

Ho parlato anche con il Preside della Facoltà di Agraria e vorremmo ricordarlo per l'opera che è del macello, alla quale era legatissimo, intitolando a lui l'aula magna della Facoltà di Agraria presso il macello. La condivisione di questa idea da parte dell'Università mi ha fatto molto piacere e procederemo nelle prossime settimane a fare questo.

Ritengo che sia più importante conservare il ricordo proprio nel nostro cuore, nello stile che lui usava, nella sua attività politica. Nel cuore di ciascuno di noi, che abbiamo avuto la fortuna, io dico per me è stata una fortuna, di averlo come amico, averlo come maestro, averlo come collaboratore così valido, per noi che abbiamo avuto la fortuna di condividere con lui un tratto di strada, nel cuore ci rimane questo rapporto personale, quello stile semplice e schivo, quasi di altri tempi, che è stata la linfa, almeno per me, penso anche per voi, di un'amicizia profonda, prima che di una comunanza politica.

Ho voluto che in questa aula rimanesse il suo microfono, dal quale faticavano un po' tutti a ascoltarlo, al quale ci si avvicinava perché aveva una voce bassa, che restasse il suo posto, che restasse anche in Giunta questo segno, perché ritengo che se anche non è più con noi lui ci accompagna, ci guida, ci aiuta in questo percorso che continuiamo a fare. Rivolgo a ciascuno di noi questo impegno, questo modo di ricordarlo che al di là dell'esteriorità è fatto nel prendere e fare nostri quelli che erano i suoi atteggiamenti che ritengo siano da copiare, siano da fare nostri in questa nostra attività di amministratori e non solo.

Mi fermo qui, dico un grazie a Cino per quello che è stato per noi e dico che il modo migliore proprio per ricordarlo è proprio quello di assorbire in noi quel suo stile che ritengo sia lo stile del vero amministratore e del vero politico.

Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE: Grazie a tutti e grazie anche ai parenti vicino qui presenti.

La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA (ALLEANZA NAZIONALE): Avrei voluto intervenire volentieri, ma penso anche altri, per ricordare Cino Rossi e credo che il fatto di volerlo ricordare anche da questa parte poteva rappresentare un qualcosa di più. Non intervengo però per questo, ci tenevo a dirlo perché in qualche maniera avevo ripensato a quello che avrei voluto dire ad una persona che non c'è più e probabilmente quello che ho pensato continuo a ripensarlo così glielo dirò in questo modo.

Intervengo però per dire che credo che l'ente istituzione Comune, nel primo giorno di seduta, avrebbe il dovere anche di ricordare una persona che per le istituzioni è morta e mi riferisco al

Vicepresidente della Regione Calabria, che certamente non appartiene alla mia sfera politica. Credo che ricordarlo, soprattutto in un momento come questo, avesse un'importanza forte dal punto di vista di istituzioni. Credo che quello che è successo in Calabria abbia bisogno di avere la risposta forte da parte delle istituzioni e la risposta forte da parte delle istituzioni la si ha anche se le istituzioni ricordano quello che accade quando accade, proprio perché sia questo ricordo da monito a che le cose non abbiano a ripetersi.

E' incredibilmente grande quello che è accaduto in Calabria e credo che l'invito che le faccio, Presidente, è di fare, anche per il Vicepresidente della Regione Calabria, un minuto di silenzio.

-----oOo-----

(Si dà atto che escono dall'aula i Consiglieri Manassero Patrizia, Botta Fabrizio, Mandrile Gian Luca, Noto Carmelo, Bergese Riccardo, Tassone Giuseppe e Gozzerino Dario; sono pertanto presenti n. 26 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: Secondo me il suo intervento è quanto mai opportuno, molto opportuno, personalmente mi ha colpito e lo condivido. Il fatto che un Consigliere Comunale si sia alzato in questa istituzione a ricordare questo fatto, che ha una rilevanza, come ha detto lei, di carattere nazionale, è una cosa per cui la ringrazio e approvo. Il minuto di silenzio ormai l'abbiamo fatto per tutti i morti che sono tutti uguali, però resta fermo che lei ha detto qualcosa che io condivido appieno e di cui sono orgoglioso e non lo dico per dirlo, ma perché ha ragione lei.

-----oOo-----